

Prezzo di Associazione

|                           |       |
|---------------------------|-------|
| Udine o Stato: anno . . . | L. 20 |
| id. semestre . . .        | 11    |
| id. trimestre . . .       | 6     |
| id. mese . . .            | 2     |
| Estero: anno . . .        | L. 32 |
| id. semestre . . .        | 17    |
| id. trimestre . . .       | 9     |

Le associazioni non disdetto si intendono rinnovate.  
Una copia in tutto il regno postale 5.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cont. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cont. 20. — In quarta pagina cont. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

Si pubblicano tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e piogghi non accettati al respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gerghi n. 28, Udine.

## Anche le marcie espiatorie!

Non bastavano i monumenti, i busti, le lapidi, le commemorazioni, gli anniversari, le medaglie commemorative, i musei del risorgimento, i giubbili patriottici o i battenti per onorare la memoria degli eroi più o meno gloriosi del cosiddetto risorgimento. — Occorreva anche la marcia espiatoria! E' proprio un peccato non poter vantare nemmeno l'ombra dell'eroismo, perchè ogni manufatto che abbia appena portato il fucile per la patria e abbia il benessere di andarsene all'altro mondo, potrà lamentarsi di tutto, fuorché degli onori che riceve.

Un funerale è oggi una cuccagna, una gazzarra!... Finché i patrioti vivono, nessuno si sogna né manca di esaltarli, ma quando tirano le cuoie è un altro paio di maniche, bastando la morte per convertire un Carneade in un'illustrazione della patria.

L'Italia sembra ridotta un popolo di prefiche. Ogni città, ogni paesello, ogni villa ricorda i morti e trascura i vivi. La plebe estenuata domanda pane o lavoro; la borghesia ricca regala invece ossari, commemorazioni e anniversari, lapidi e musei.

Santa ed utile cosa è ricordare e suffragare i defunti, colle preghiere, colle espiatorie e colle altre pratiche della religione; ma è cosa buffa e stomachevole scimmiettare le cerimonie della Chiesa per suffragare civilmente i morti.

E poi l'Italia così sfinita, così anemica, così priva d'ogni speranza nell'avvenire e nella sua forza da pascerci di ciarle nei cimiteri, scampar tempo e danari per onorare defunti che non lasciarono traccia di loro nei secoli?... Risparmiate, cocodrilli, le vostre lagrime!... Lasciate i morti nella pace del sepolcro e non fateli sgambello d'un feretro per farvi segnar a dito dalla folla che non vi conosce!

Ma questo strano, isterico, pazzo e interessato feticcio per i morti diviene di giorno in giorno sempre più contagioso. Si scovano cerimonie e festeggiamenti capricciosi, nuovi di zecca, bizzarrissimi. Sono vere esagerazioni, è una specie di parossismo funebre che invade le personalità ufficiali, spingendole a degradare se stesse o le popolazioni con apoteosi o immeritate, od eccessive, scusabili soltanto per la sete che hanno certi di emergere ad ogni costo, con ogni mezzo.

E poi si ha il fegato di strepitare contro la bottega dei preti, perchè assistono i moribondi, confortando colle preci il transito dalla terra al cielo, accompagnano la salma al cimitero, suffragano le anime dei trapassati, uniscono i vivi ai defunti nella speranza di Cristo?

Evvai, mattoidi!... Non strepitate almeno ulteriormente contro i sacerdoti, giacchè siete ricorsi alle sugristie per rubare il cerimoniale di funzioni o di feste, scimmiettando i preti per farvi largo fra la folla di gonzi che vi circonda.

Il gonfiatore è sostituito dalla bandiera; la stola dalla marsina; il *libera me Domine* dal discorso di qualche avvocato; l'acqua lustrale dai fiori; l'assoluzione dal banchetto; il cimitero cristiano dall'ossario pagano; il reliquiario dal museo o basta così!... Perchè ricorderemo tutto se tutto è scimmiettato, se tutto venne convertito in una bassa, turpe e sciocca parodia? Non si può desiderare di più da bertuccioni, orgogliosi di discendere dai magnanimi lombi del macaco o dell'*orang-outang*. Questi messeri cessino però dal bistrattare chi loro dà mezzo d'approvazione qualcosa.

L'unica cerimonia, finora non imitata, era quella della processione espiatoria, che la Chiesa usa fare in tempi di gravi o pubbliche calamità.

E perchè non si doveva imitare ancor questa?

Eccovi adottate nel liberalismo le marcie espiatorie! Il primato dell'invenzione spetta ad un gruppino di patrioti bergamaschi, i quali, offesi per un articolo del giornale cattolico il *Campanone*, edito da broa Garibaldi, pubblicarono un manifesto che contiene parole e gemme preziosissime di stranezza. I patrioti su non lo fati proporsero una imponente dimostrazione contro il giornale cattolico e, fra l'altro dicono ai loro concittadini:

«In marcia espiatoria ci porteremo lassù alle lapidi gloriose dei nostri morti per la patria, e calati, dignitosi, sereni, di fronte a quelle protesteremo contro gli immondi insulti e la vergogna di essi, di cui Bergamo è affatto immeritevole.»

La dimostrazione ebbe luogo e gli organizzatori cercano di dare ad intendere che siano intervenute ottomila persone, compresi i sassi del selciato, le stelle del firmamento soprastante quei capi amari e la ombra, che facilmente si presero per persona. Nessun disordine ebbe luogo. Ciò sia detto a lode del vero. Ebbero luogo invece tre discorsi, infarciti di bestemmie; di tre avvocati. Tutti i salmi terminano in gloria, e tutte le feste del liberalismo terminano in discorsi, pronunciati dagli avvocati, leviti della nuova Italia!

L'iniziativa di Bergamo troverà aderenti, ed aspettiamoci una serqua di marcie espiatorie a questo o quel monumento, a questa o quella lapide. Ve ne sono tanti ricordi patriottici, che non c'è timore manichino e pretesti!... Non vi sarà che l'imbarazzo della scelta e la fortuna d'inbattevi in qualche municipio, disposto a rifocillare i patrioti con una buona scorpacciata dopo la marcia.

Chi espiierà davvero queste marcie espiatorie è il povero popolo, ma che monta? Diano! Fu liberato merco gli eroi combattimenti di intrepidi paladini ed è ben giusto che adesso ne riempia l'epa, non mai abbastanza voluttata.

Eh, cari patrioti! Lavorare, bisogna, lavorare, lavorare ed educare bene il popolo, come l'educavano i nostri vecchi!... L'uomo potete attendervi una Italia forte, prospera e gloriosa, finchè sciupate il tempo in chiacchiere inutili, in retorica stereotipata; finchè sciupate i quattrini in divertirti ed esaltarsi alle spalle dei morti o a spese dei vivi, finchè piangete tanto sulle problematiche glorie degli estinti. E' tempo di far giudizio e riporre nel cimitero questo stolido pagliacciate che ammirano e che si fanno per semplice ostentazione.

Non è forse ostentazione e misera pompa questo dar da intendere di espiare, di suffragare i morti quando si affetta un superbo disprezzo per ogni dogma, per ogni credenza, per ogni speranza di vita avvenire?

Ah *Campanone*, di quanto mal fu patre il tuo articolo su Garibaldi!... Non pensi all'imminente contagio di marcie espiatorie? Per i patrioti, mio caro, è lecito seagliare il fango contro i cattolici e contro quanto sa di cattolico, ma per noi non è lecito dir la verità sui *prodi campioni* del risorgimento italiano.

Chiamati, o *Campanone*, mille volte fortunati d'averla passata liscia nella marcia espiatoria! E' molto che i liberali abbiano marciato senza moccoli e senza sassi od altri argomenti *ad hominem*.

F.

## LA CORONA DI CARLO MAGNO

Il Principe imperiale di Germania in Acquisgrana, ha detto che omai la corona di Carlo Magno appartiene agli Hohenzollern.

Questa tronfia affermazione dell'erede della corona germanica, ha dato argomento ad un bellissimo articolo dell'*Unione* di Bologna.

No, esclama l'egregio diario bolognese, la corona di Carlo Magno non appartiene all'Imperatore di Germania, come non appartiene a nessun Imperatore o monarchia d'Europa: la corona di Carlo Magno è della Chiesa, o alla sola Chiesa spetta ed appartiene. Anche Napoleone primo si vantava discendente di Carlo Magno, nell'impero e quindi pretendeva la sua corona, formulando questa pretesa col dire che Pio VII era il Papa di Roma, mentre egli ne era l'Imperatore. Oangio Roma da città papale in città imperiale, quasi che il decreto di un uomo potesse distruggere il decreto di Dio.

Questa corona è da lungo tempo ritornata nelle mani della Chiesa. Essa la tiene in deposito sulla tomba di Pietro fino da quando l'Impero da essa creato cessò di essere quello che doveva essere, il protettore e il difensore cioè della Chiesa, il braccio o lo scudo della Cristianità. E se guardiamo ai tempi, alle condizioni politiche e sociali dell'epoca e più che tutto alle condizioni presenti della Monarchia in Europa, tutto fa credere che nemmeno per ora questa corona dal capo di Pietro passerà sul capo di Cesare.

Il problema che si dibatte ancora nella vecchia Europa in ordine alla regolare costituzione dell'autorità si può formulare in una frase poco italiana ma molto significativa essendo che pende tuttora insoluto il problema se oggi la monarchia in Europa sia cristianizzabile. Dio ha fatto sanabili le nazioni, ma non ha mai detto che siano ugualmente sanabili i Re e le monarchie. Resta la Monarchia quale istituzione sociale, che meglio risponde nell'ordine terreno ed umano al governo provvidenziale e al governo personale di Dio nell'ordine tutt'insieme divino e celeste, umano e terreno.

Ma ciò non costante nulla indica al di d'oggi con qualche fondamento che la Chiesa sia per riconfermare il potere sociale, come già fece allora quando introdusse nel mondo la meravigliosa istituzione della Monarchia cristiana, di cui il sacro romano impero nella persona di Carlo Magno fu la più splendida incarnazione e la più sorprendente effluviazione.

La voluttà ad un tempo massonica e regalista di fare oggi giorno consistere nell'altro che in Roma le due supreme potestà, che Dio medesimo ha istituito sulla terra, è un anacronismo tanto più insussistente, quanto più la Monarchia rinnega la sua origine divina.

Quando Terenzio Mamiani ha detto che in Roma non può stare che il Papa o Cola di Rienzi, ha manifestato una grande verità storica, ma nel tempo stesso con una formula inesatta, perchè disgiuntiva nei suoi termini, ha negata od almeno disconosciuta un'altra grande verità ugualmente storica ed evidente. Se Cola di Rienzi potesse personificare il popolo romano, allora la formula diventerebbe copulativa, dovendosi dire con ogni verità che a Roma non può stare che il Papa e Cola di Rienzi, vale a dire che a Roma non può stare che il Pontificato romano od il popolo romano.

Roma, è del Papa, come il Papa è di Roma, e per conseguenza fra il Papa fatto romano da Gesù Cristo e Roma fatta papale da Gesù Cristo stesso, non può intercedere nessun altro, sia esso Re od Imperatore. Ecco perchè anche resi cristiani gli imperatori, l'antico impero romano non fu mai reso cristiano, e fu quindi nemico sulle sponde del Bosforo. E a dimostrare appunto questa provvidenziale o storica cessazione, la Chiesa creò un novello impero, e lo chiamò sacro e romano, perchè costituito dalla Chiesa cattolica, apostolica, romana. E il nuovo Impero chiamò *sacro romano* precisamente perchè è cosa esclusivamente della Chiesa, o tutto ciò che è della Chiesa è sacro e romano, perchè la Chiesa è divina nella sua essenza ed è romana nella sua sede.

Ed è un sogno di certi storici il dire e

il sostenere che con tale istituzione il Papato romano riassunse l'eredità dell'Impero romano. La Chiesa non è né può essere l'erede di chi che sia, o di qualsiasi umana istituzione, perchè antecede tutti e tutto, se non nell'ordine cronologico dei tempi, nell'ordine supremo della Provvidenza di Dio; essendo che tutto avvenne per predisposizione e a disposizione della Chiesa, di guisa che è un fatto inenunciabile ed una verità storica che l'Impero romano spettava alla Chiesa romana prima ancora che Pietro prendesse personalmente possesso di Roma.

La corona pertanto di Carlo Magno non è la corona di Cesare pagano passata sul capo di Cesare cristiano: essa non è altro che la corona regale di Pietro, che dalla corona sacerdotale di Pietro stesso è posta sul capo di Cesare, provvidenzialmente, storicamente ed effettivamente detronizzato e sconsacrato da Dio e dai secoli. La corona di Carlo Magno è il simbolo della divisione dei due poteri che Dio col Cristianesimo introdusse nel mondo, perchè è anzitutto il simbolo dei due poteri che Dio col Cristianesimo congiunse in Pietro.

Quando adunque il Principe imperiale di Germania ha parlato in Acquisgrana della corona di Carlo Magno, senza volerlo ha implicitamente sclamato: *Viva il Papa Re*.

## I corrispondenti vaticani dei giornali liberali

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Tra le perle dei corrispondenti romani ai giornali liberali rifugge di *parvissima* luce un *Don Gregorio*, che ha incominciato la sua corrispondenza nel *Caffè* di Milano. Per chi vuol sapere, il *Caffè* è un giornale ministeriale, buona pasta di giornale; scrive in buon italiano, cosa che non ha comune con tutti i suoi confratelli, e qualche volta fa dello spirito che non è di pessima lega.

Ma, ommè, un giornale liberale che si rispetta, per quanto moderato, mancherebbe di un gran prestigio se non improvvisasse un *Don Gregorio*, che gli fornisca di tanto in tanto le notizie vere del Vaticano. Riferire tutte le melongagnini di costei corrispondenti, constatare le contraddizioni, copiarle, se non altro per ridere, le scipitezze, sarebbe opera da assorbire non di rado tutta la materia di un periodico. Tuttavia, per una volta tanto, a sollevare lo spirito, giova il vagliare alcune, o mettere sull'avviso i giornali di buona fede che se ne fanno gli spacciatori, o i lettori di quelli che sanno di smerciare loro le più ridicole invenzioni.

Il *Caffè* in uno dei suoi ultimi numeri, ne conta veramente dell' *inmarchiane*.

La corrispondenza in questione, ossia il *Don Gregorio* del *Caffè*, esordisce:

«Roma, 3. — Il di 28 dello scorso giugno, a nome, il cav. Baldassarre Rossi, primo aiutante di camera di S. Santità, mandava ad avvisare il com. dott. Ruggero Valentini, medico privato di Leone XIII, che Sua Beatitudine l'aspettava nella galleria riservata di Raffaello.»

Il Baldassarre Rossi, niente affatto cavaliere, era, so la memoria non c'inganna, aiutante di camera di S. S. nei primi anni del Pontificato di Leone XIII, ma vi rimase poco tempo, e, restituitosi in patria, vi dormì già da più anni il sonno dei giusti. In quanto alla galleria riservata di Raffaello, ci saprebbe dire *Don Gregorio* dove si trova nel Vaticano?

Questo *informatissimo* corrispondente narra come il dottor Valentini, chiamato da S. S., trovavasi in quel'ora a *parlarsi* intorno agli scandali della giornata (sono sue parole) vicino agli splendidi e colossali vasi, donati a Pio IX dal fu Imperatore dei francesi; e parlottava fra gli altri con Monsignor Alfonso Capace-

latro, vice-bibliotecario. A parte l'inverosimiglianza di un colloquio famigliare nella grande aula della Biblioteca, come diamine ha fatto Don Gregorio per trasportare a Roma il 28 giugno scorso, Monsignor Caspolaro Arcivescovo di Capua dalla sua Sede, ove si trovava allora, come oggi, e di più affibbiargli la qualifica di vice-bibliotecario, di cui è insignito il P. Abate Don Giuseppe Cozza Luzzi, dei Basiliani?

Ma non basta al corrispondente di aver riscuotito il primo astante di Camera di Sua Santità: Don Gregorio è un tantomatturo di prima forza, e il 29 giugno risuscita d'un colpo anche quell'egregio e compianto Prelato, mons. Anziviti, da qualche anno defunto, e lo manda a Castelgandolfo, facendolo intrattenere lungamente coi custodi e fattori della Villa; e questa ultima notizia, il tre volte buon scrittore assicura di saperla — *positivamente!*

E che dire di Mons. Rotelli che da Costantinopoli, ove soggiorna, piglia anche esso parte alla conversazione di Sua Santità? E che dire del giovane (giovane più che settuagenario) mons. Cristofari, viterbese, che il corrispondente fa nascere a Perugia, e cui affibbia in conseguenza cariche e relazioni che l'ottimo Monsignore non si è mai sognato di avere?

E dopo tutto ciò, dopo aver farneticato su tutto quello che si macchia in Vaticano, di conciliazioni e di possibili futuri avvenimenti, finisce col concludere: *Ma non bisogna correr troppo!* Altro che corse! Raccomandiamo all'egregio nostro confratello di Milano questo suo nuovo corrispondente di Roma. Non si può mai sapere: ha delle qualità assolutamente straordinarie: dà il privilegio dell'ubiquità ai suoi personaggi, e risuscita i morti. Sotto questo punto di vista non crediamo che nessun altro corrispondente gli stia a paro.

### S. VINCENZO DE' PAOLI

PROCLAMATO PATRONO UNIVERSALE  
delle opere di Cristiana Carità

Col più vivo giubilo pubblichiamo, nella sua traduzione italiana, il breve del Santo Padre, che proclama S. Vincenzo de' Paoli Patrono di tutte le Opere di carità della Chiesa Universale. Essendo ormai immamente la festa di questo Apostolo ammirabile di carità cristiana, ne sarà certamente animato lo zelo di tutti i fedeli, a celebrarla con speciale solennità e fervore.

LEONE PP. XIII.

*A perpetua memoria della cosa.*

Avendo Gesù Cristo dati all'uman genere molti precetti, per mezzo dei quali gli uomini dovessero condursi a vivere rettamente, quello specialmente non cessò mai di raccomandare loro, che ciascuno dovesse amare il prossimo suo come se stesso. Imperocché Egli, che è la stessa carità, insegnò, la carità appunto essere quasi il fondamento su cui posa tutta quanta la legge, e come il carattere per cui i seguaci della cristiana sapienza dovessero tra gli uomini distinguersi. Onde non è a far meraviglia se questa precelsa virtù, più per gli altri fatta che per se stessa, madre e nutrice di tutte le altre virtù, abbia posto sua principal sede negli animi di coloro che, datisi alla sequela del Divin Maestro si studiarono di conseguire la perfezione d'ogni virtù.

Tra costoro mirabilmente rifiuse, sullo scorcio del XVI secolo, quel grande ed immortale modello di cristiana carità che fu Vincenzo de' Paoli il quale in questa virtù si mostrò singolarmente eccellente.

Perocché non fu quasi alcun genere di avventura, a cui venisse meno la sua carità, nessun travaglio che a comodo e vantaggio dei popoli non imprendesse. Né, dopo ch'egli se ne passò da questa vita al cielo, parve esaurito il fonte delle sue benefiche istituzioni, che anzi come diviso in più rivi, continua a copiosamente irrigare il campo della Chiesa. Imperocché quel santissimo uomo, non per sé stesso soltanto attese alla pratica di questa virtù, ma molti chiamò a seguirlo, e da' quali altri congresso a disciplina di vita religiosa e comune, altri strinse in pie società con sapientissime leggi da sé stabilite. Quanti poi sieno i frutti che l'umana società tuttodì ne raccoglie può da ciò congetturarsi che non compiti ancora dalla loro fondazione due secoli, già queste società dell'uno e dell'altro sesso quasi per ogni parte del

mondo si propagarono, attirandosi dovunque l'ammirazione universale.

Nessuno infatti ignora come i Vincenziani Alunni sian pronti al soccorso d'ogni maniera di bisognosi, assistano gl'infermi negli ospedali, si aggirino nelle prigioni, nelle scuole, tra l'armi stesse dei combattenti, recando ovunque doppio soccorso all'anima e ai corpi. Per le quali cose i Romani Pontefici nostri Predecessori ebbero sempre in onore e con particolare affetto abbracciarono le Congregazioni e le Società Vincenziane e tutte quelle altre Compagnie di Carità, che, quantunque sotto nomi diversi, sono cionondimeno derivate dalla stessa fonte.

Noi quindi, inerando alla loro vestigia e desiderosi che tutte le predette società più largamente attingano dello spirito del loro Istitutore, pregati specialmente dal venerandi nostri fratelli, i Vescovi di Francia, già avevano pubblicato e stabilito San Vincenzo de' Paoli a celeste Patrono delle suddette società che in Francia hanno sede. Il qual decreto nell'anno testè trascorso fu esteso per Noi anche all'Irlanda per annuire primamente ai voti dei Vescovi di quella contrada. Ultimamente poi dalla più parte dei Cardinali della S. R. Ch. e da quasi tutti i Vescovi del mondo cattolico, non che dai superiori generali di parecchi Ordini religiosi, furono rivolte a Noi preghiere acciò che il sopradetto decreto volessimo estendere a tutte le parti del mondo cristiano, dove esistono società ed opere della stessa natura.

Di che Noi, udito il parere dei Cardinali preposti alla S. Congregazione dei Riti, stimammo dover annuire a queste pie preghiere. Per la qual cosa, a bene della Cristiana Repubblica, ad aumento della gloria di Dio, e ad eccitamento della carità del prossimo in tutti i cuori, per le presenti lettere, coll'Apostolica nostra autorità dichiariamo e stabiliamo S. Vincenzo de' Paoli particolare Patrono presso Dio di tutte le Società di Carità esistenti in tutto l'orbe Cattolico da Lui in qualsiasi modo provenienti, e vogliamo che a Lui vengano tributati gli onori tutti che ai celesti Patroni si convengono.

Disponiamo che le presenti lettere siano e debbano tenersi per ferma, valide ed efficaci a sortir ed ottenere pieno ed intero effetto a favor di coloro a' quali appartengono e devono pienamente suffragare. E ciò, nonostante tutte le costituzioni ed ordinazioni apostoliche ed altri atti in contrario, di qualunque sorta essi siano. Vogliamo poi che agli esemplari delle presenti lettere, muniti del sigillo di persona costituita in ecclesiastica dignità, si prestino la stessa fede che ad esse lettere si presterebbe.

Dato a Roma, presso S. Pietro sotto l'anello del Pescatore, addì 12 maggio 1855, del nostro Pontificato, anno ottavo.

M. Card. LUDOVICOWSKI.

## ITALIA

Milano — Il processo di Monsignor Moretti di Crema contro l'Osservatore Cattolico di Milano è finito. Leggiamo in quel giornale che veniva dichiarato chiuso il dibattimento; e il Presidente fissava le ore 3 pom. per la lettura della sentenza.

« E alle ore 3 precise entrati i giudici, il Presidente leggeva la sentenza, redatta con linguaggio molto severo per noi.

In sostanza il gerente Giovanni Montani è dichiarato colpevole di libello famoso, e come tale condannato a tre mesi di carcere e 100 lire di multa; più, pel reato d'ingiuria pubblica, a 5 giorni d'arresto e 51 lire di multa.

Inoltre lo stesso Montani e i civilmente responsabili sacerdoti Rossi, Albertario, Massara, Bonacina, Secco-Suardi, Bigatti, sono condannati per lo stesso reato solidalmente alla rifusione dei danni materiali verso la P. C. da liquidarsi in separata sede; tenuti solidalmente a pagare alla stessa P. C. lire 1500 per rifusione di danni morali; inserire la sentenza nel *Secolo*; pagamento delle spese processuali. »

I nostri lettori ricorderanno che, a suo tempo, annunziammo questo nuovo processo intentato all'Osservatore Cattolico, il quale come era facile a prevedersi, è stato condannato. E quel che è più grave è la causa di questo processo, lo spirito di chi lo ha intentato, i motivi che si adducono per provare il libello famoso e la diffamazione. E' un sacerdote ribelle al suo Vescovo, destituito dalla carica di Vicario Generale che si pretende diffamato, perchè si è constatato ciò; egli ricorre ai tribunali di un Governo nemico dichiarato di quella Chiesa di cui è sacerdote, affine di ottenere una

condanna a carico di fratelli e colleghi nel sacerdozio! E di fronte a questi fatti di meraviglieremo che la Chiesa sia perseguitata, che la rivoluzione trionfi su tutta la linea e che i cattolici siano insultati e senza difesa?

Genova — Il Cittadino di Genova scrive questo fatto consolante:

« Di gode l'animo il dirlo: le arti subdole di quel partito che non rifugge dalla violenza per combattere a tutta oltranza la religione, hanno ottenuto uno scopo affatto contrario a quello che si ripromettevano.

Dopo i fatti nefandi dello scorso mese numerosissima schiera di operai si sono iscritti nelle Società cattoliche della città e in tutte le altre dei Comuni.

Quelli ottimi lavoratori si stimano onorati di far parte di quelle Società nelle quali assieme al rispetto verso la vera libertà, non è parola vana la fraternità.

Alle ridicole insinuazioni di certi giornali i quali vanno dicendo, che le Società cattoliche sono in dissolvimento, risponde il lavoro consolante che anima tutti quanti i soci dei cattolici sodalizi.

A Sestri Ponente, per esempio, dopo i fatti del quattordici, quella Società, che negli ultimi tre mesi vide oltre a cento operai accorrere a farsi iscrivere per aumentare il già rilevantissimo numero dei soci, ha istituito una sezione di giovanetti aspiranti alla Società, della quale fanno già parte, in meno di quindici giorni, oltre cento ottanta giovanetti.

E quindi è davvero il caso di ripetere: Passa il carro veloce, e il girar delle ruote suscita l'ira del cane, che vorrebbe impedire quel corso; ma il carro giunge alla sua meta, e il cane rimane deriso abbaiando sulla via.

Roma — Ieri il Tribunale pronunciò la sentenza nella causa contro il professore Sbarbaro.

Il Tribunale dichiara prescritti i reati riguardo a De Sanctis.

Per Brioschi ritiene esistente soltanto il reato contemplato dell'articolo 431 del Codice penale.

Esclude le imputazioni per gli atti contro Magliani e Depretis.

Per gli altri capi d'accusa la sentenza del Tribunale riconosce gli estremi del reato contemplato dall'art. 257, ammettendo trattarsi di reato mancato.

Ritiene reato unico le lettere a Coppino e Martini; ammette la recidiva per il reato contro Brioschi; — ammette il parziale vizio di mente; — ammette le attenuanti — e condanna Pietro Sbarbaro a tre mesi di carcere e 51 lire di multa per il reato Brioschi, a ventuno mesi di carcere per i reati contro Baccelli, Serra, Coppino, computato il carcere sofferto.

Finita la lettura Sbarbaro, alla domanda del Presidente, dichiara di ricorrere in Appello.

Nel pubblico le impressioni sono varie.

## ESTERO

### Spagna

Il deputato Emilio Castellar pronunciò nella tornata parlamentare del 6 corrente, un discorso che durò 4 ore e che fu una vera requisitoria contro il Gabinetto conservatore di Canovas del Castillo.

Secondo Castellar, i più gravi errori commessi dal Ministero sono opera delle tendenze ultramontane del ministro Pidal. Bisogna anche la politica finanziaria e sanitaria del Gabinetto, che rovina il paese, ed allontana dal Governo la capitale, le elezioni municipali e le recenti dimostrazioni della quale chiaramente ne dimostrano i sentimenti liberali. Le quarantene non scongiurano il cholera, ma producono un considerevole disavanzo e sono dannose al commercio.

La politica conservatrice, osservò il Castellar pone in pericolo la sorte della stessa monarchia. Facendo un parallelo fra la politica dei liberali dinastici del gruppo di Sagasta, politica che i repubblicani combattebbero solo sul terreno legale, e la politica attuale che pone fuori della legge i repubblicani spingendoli all'avventura, Castellar dichiarò che in Spagna non vi è più che l'alternativa fra la rivoluzione ed il potere personale.

Insistendo l'oratore sui recenti incidenti, nei quali i ministri responsabili avevano attribuito al Re parole imprudenti e poco costituzionali, la maggioranza lo interruppe ed il presidente fu obbligato a dare grandi scampallotte per ricondurre la calma nell'assemblea.

Castellar, per finire, protestò una volta ancora contro gli attentati commessi dal Ministero contro la libertà, e dichiarò che la democrazia repubblicana ed i partiti liberali potrebbero un giorno essere co-

stretti a ricorrere ad altri mezzi all'infuori di quelli legali.

### Turchia

I signori Spuller e Humbert presentano due progetti di programma elettorale per l'Unione repubblicana. Quello di Spuller domanda la separazione della Chiesa dallo Stato la forma conciliante. Voterei soltanto una adunanza plenaria del Comitato deciderà sui due programmi. Qualora venisse accettato quello di Spuller, il centro sinistro si staccerebbe dall'Ulterior. Il signor Ribot prepara intanto un programma che respinge la separazione della Chiesa dallo Stato.

### Germania

Da un comunicato dell'ufficiale Nord-deutsche Allgemeine Zeitung risulta che il Governo prussiano ha deliberato di fare espellere dal regno di Prussia nel più breve termine possibile tutti i sudditi russi, senza distinzione di condizione, di età, di sesso.

Il comunicato conchiude col dire che tale provvedimento sarà eseguito energicamente.

Una gravissima notizia ci giunge da Berlino; notizia che dimostra la crescente audacia del partito socialista dell'impero germanico.

Avendo una pattuglia arrestato un cattivo soggetto che insultava i soldati, si formò un assembramento di un migliaio di persone, della peggior faccenda sociale, le quali attaccarono la caserma militare. Nell'attacco furono feriti due ufficiali dell'esercito. Allora si dovette ordinare alla truppa di caricare quella marmaglia. Vi furono 50 feriti e gran numero di arresti.

Questo fatto ha prodotto, non solo nella capitale, ma in tutto l'impero la più sinistra impressione.

Colta fine di Giugno sono scadute molte associazioni semestrali e trimestrali del CITTADINO ITALIANO. Preghiamo vivamente i signori associati che intendono continuare a ricevere il giornale, di rinnovare l'associazione.

Uguale preghiera rivolgiamo a quei pochi che si trovano in arretrato col pagamentum affinché si affrettino a regolare i conti.

L'AMMINISTRAZIONE.

## Cose di Casa e Varietà

Dal M. R. Parroco di S. Giorgio Nogarò ci perviene la seguente rettifica che ci offriamo a pubblicare:

Nel N. 149 del Cittadino, 8-9 Luglio, potete vedere nella *Cosa di casa* un accuso che mi riguarda.

Devo chiederle un posticino per una rettifica, che prego senz'altro stampare sullo stesso giornale. Così anche soddisfo alla domanda di ulteriori ragguagli intorno ai dipinti che ebbi in questi giorni dalla R. Accademia di Belle Arti di Venezia per la mia chiesa di S. Giorgio di Nogarò.

Fu una pura combinazione se nella circostanza dei pochi studi che ho fatto di Archeologia e di Storia Patria ebbi a concepire la speranza d'ottenere per la Chiesa di S. Giorgio due dipinti ad olio, che esistevano nei Depositari della R. Accademia.

Illuminato sul da farsi per raggiungere quanto speravo, ed appoggiato da rispettabili e nobili persone, che mi compatirono e che avevo visitato la mia povera chiesa, innalzai una supplica al Ministero della Pubblica Istruzione, e dopo qualche mese ebbi risposta che i dipinti mi venivano accordati. Questo favore d'altronde è stato ad altri concesso; non è dunque né un privilegio, né una ricompensa per i miei studi.

Per dirle poi alcunché di quei dipinti. Lo faccio noto che uno è di Alessandro Varotari, detto il Padovano, l'altro del Malombra, e che hanno tale grandezza da occupare perfettamente gli spazi laterali del coro. Il prof. Domenico Fabris di Ossola ora ha intrapreso, dietro approvazione dell'Accademia, i restauri necessari, e fra mesi li stabilirà al loro posto.

Altri due quadri, ma di piccole dimensioni, si confrontano dei primi, mi vennero pure accordati, questi però d'ignoto autore. Con ciò desidero rettificare lo sbaglio, in cui dietro informazioni non esatte,

involontariamente per certo, è incorso questo giornale, e credo d'aver offerto i particolari che desiderava.

Gradisca, ecc.

8. Giorgio di Negaro, 10 luglio 1885.

D. DOMENICO PANCINI  
Parr. di S. Giorgio di Negaro

**Una nuova epidemia.** In Portogallo è scoppiata una epidemia della quale i malati muoiono in pochi minuti ed è raro guariscano. I medici ne ignorano la natura.

**Programma musicale da eseguirsi** domani alle ore 7 1/2 pomerid. dalla Banda Cittadina sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia Arnold
2. Sinfonia Sopra motivi di Bellini Mercadante
3. Valse Principe reale Rovere
4. Cantone Donna Juanita Arnold
5. Finale I Jone Petrella
6. Golep Strauss

**Monete d'argento false.** Telegrafano da Parigi che furono gettate sul mercato grosse quantità di monete d'argento false; ed in che vennero pure spediti in Italia.

La falsificazione è così perfettamente riuscita che non è facile lo scoprirla.

**Cronaca d'oro.** Il portafoglio Sacchi Giovanni trovati ieri nelle adiacenze dell'ufficio postale due biglietti da L. 5 li consegnava tutto al Direttore Provinciale. Poco dopo i due biglietti venivano ricomparsi dalla persona che li aveva smarriti.

Il giovanotto Moro Giuseppe garzone parrucchiere in Mercatovecchio, trovava ieri in via Mercerie un anello d'oro con pietre preziose che venne portato al Municipio.

Un portamonete contenente lire tre fu rinvenuto e depositato pure al Municipio.

**Per viaggi circolari.** La Società italiana per le strade ferrate meridionali ha pubblicato queste norme, che costituiscono una facilitazione.

« Per biglietti circolari con validità non inferiore a venti giorni, la validità stessa può essere prolungata a richiesta del possessore, pagando un supplemento di prezzo la ragione dei dieci per cento del valore del biglietto per la proroga minima di dieci giorni e dell'uno per cento per ogni giorno successivo indivisibile. Questa proroga non può in veruno caso eccedere la metà della validità segnata sui biglietti, e dev'essere richiesta prima della loro scadenza al capo della stazione ove si trova il titolare del biglietto. »

**Il licenziamento dei segretari comunali.** — Relativamente al licenziamento degli impiegati comunali, il Consiglio di Stato ha dato il parere che « spetti al prefetto provvedere sui ricorsi degli impiegati comunali contro il loro licenziamento, in quanto questo dipenda da motivo di servizio o di disciplina, annullando quelle disposizioni che, non appoggiate a giusti motivi, ledono gli interessi legittimi degli impiegati, salvo sempre il disposto dell'art. 227 dei provvedimenti d'ufficio, se il prefetto non abbia provveduto nel termine perentorio di 30 giorni e salvo al Comune ed agli interessati il ricorso contro la decisione del prefetto, a termini degli art. 231 e 251 della legge comunale e provinciale. » Il Ministero ha accettato il parere del Consiglio di Stato.

**La Peronospora sui grappoli.** La peronospora viticola era stata osservata soltanto sulle foglie della vite.

Malaguratamente fu trovata ora anche sui grappoli, che ne rimangono perciò atrofizzati ed uccisi. Ciò ha luogo attualmente nella vite detta Negraria a S. Pietro lanciaiano in Valpolicella in una tenuta del signor Benedetto Tomicelli.

I grappoli affetti dalla peronospora si distinguono tanto da quelli affetti dall'Oidium perché la prima è più Rossacea e meno dell'odore ingrato speciale all'Oidium.

L'Euganeo ha questa notizia dal cav. Saccardo, professore di botanica nell'Università di Padova, il quale constatò quanto sopra sugli esemplari ricevuti per esame dall'agregio prof. Goiran di Verona.

Riguardo ai mezzi per combattere la peronospora ora è raccomandata da più parti la polverizzazione con la cenere non liscivata o la cenere caustica in uguali proporzioni. Questo trattamento coincide essenzialmente con quelli trovati migliori dalla Scuola di viticoltura di Conegliano e consistenti nella soluzione di potassa al-

l'uno per cento o di soda al due per cento ovvero nella polverizzazione della calce viva.

**La statua della Libertà a Nuova York.** Già più volte abbiamo parlato di questa statua colossale che la Francia ha donato agli Stati Uniti d'America. Ora che, come si annunzia, la statua finita è arrivata a Nuova York e si sta erigendola sopra un isolotto nella baia di quella città ne diamo alcuni cenni più particolareggiati.

La statua dalla base alla cima della fucola che tiene in mano, misura metri 46.08; dal di sotto del pinto al diadema metri 35.50; dal tallone alla testa 34 metri. L'indice delle mani è lungo m. 2.45 largo m. 1.44 alla seconda falange. Le unghie metri 0.35 per 0.26. La testa è alta m. 4.40. Gli occhi sono larghi metri 0.65. Il naso è lungo metri 1.12; dietro la testa di questo gigante stanno sedute 40 persone circa, come se fossero in un gabinetto. Si potrà salire, alzando nella fucola al di sopra della mano, da cui risplenderà il fare elettrico; 12 persone vi si possono muovere senza fatica.

La statua è di lamina di rame battute al maglio, di due millimetri e mezzo di spessore, montate su armature di ferro e assicurate a una formidabile impalcatura, eseguita pure in ferro.

Il peso totale è di circa 220,000 chilogrammi, dei quali 80 mila di rame e 140,000 di ferro. Per essere trasportata dalla Francia in America, la statua fu scomposta in 300 pezzi, imballati in 212 casse, il cui peso variava da 150 libbre a 3,000 chili.

**Un commissariato abolito.** Secondo la Tribuna il ministro Taiani ha preparato il decreto col quale viene abolito il commissariato dell'asse ecclesiastico che comprendeva i territori paludosi di Portogruaro, San donà, Dolo e Obioggia per una estensione di 40 mila ettari.

#### Diario Sacro

Domenica 12 luglio — SS. Erasmora e Fortunato, patroni dell'Arcidiocesi di Udine. In duomo Pontificale di S. Euc. Mons. Arcivescovo. (Luna nuova o. 6 m. 5 mattina).

Lunedì 14 luglio — S. Egentio vesc.

#### MERCATI DI UDINE

Udine, 11 luglio 1885.

##### Cereali.

Il mercato odierno era abbastanza bene fornito e le contrattazioni si fecero attivamente tanto nella segale nuova come nel grano tenero che avvantaggiarono di qualche frazione di lira.

In frumento nuovo gli incontri si fecero piuttosto lentamente e qualche partita rimase d'inventario in causa della poca stagionalità. I prezzi per tanto di questo cereale sono sempre, per tale motivo, irregolari e da non tenerne calcolo.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compinto:

|                  |              |       |
|------------------|--------------|-------|
| Granot. com.     | da L. 11.— a | 12.40 |
| > Gallone com.   | > — >        | 13.—  |
| > Giuguantino    | > — >        | 10.50 |
| Frumento nuovo   | > 11.75 >    | 14.40 |
| Segale nuova     | > 9.— >      | 9.50  |
| Fagioli di pino. | > 15.— >     | 16.—  |

##### Frutta e legumi.

Vendita discretamente attiva e prezzi abbastanza sostenuti.

Diamo i prezzi che si leggono sulla Pubblica Tabella fatti di prima mano e per quietato:

|                   |           |      |
|-------------------|-----------|------|
| Ciliegge d'arisco | da 13.— a | 18.— |
| > spagnoles       | > — >     | 13.— |
| > comani          | > 10.— >  | 12.— |
| > ossetto         | > 15.— >  | 18.— |
| Frugole           | > 85.— >  | 75.— |
| Arnellini         | > 35.— >  | 50.— |
| Pera anice        | > — >     | 50.— |
| > Petrarini       | > — >     | 30.— |
| Fagioli freschi   | > 30.— >  | 35.— |
| Tegoline nostrane | > — >     | 20.— |
| > Slavi           | > — >     | 10.— |
| Patate            | > 8.— >   | 9.—  |

##### Pollame.

Scarso — sostenuto — Più deboli le Galline.

Si vendettero le oche peso vivo al K. da cent. 60 a 70; Galline il paio 2,50 a 4,—; Polli id. 1,20 a 2 secondo il merito.

#### Uova.

Vendute 40000 da L. 50 a 53 il mille secondo la grandezza.

#### Foraggi.

Scarso — Alquanto meno nuovo della Bessa da L. 2,50 a 3,25. Paglia nuova da L. 3,10 a 2,75 il quint.

#### Burro

Richieste da fuori ve ne furono in questa ottava ma sempre però risserrate in limite di prezzo poco incoraggiante — Però l'articolo non si tenne che con più fermezza.

Ecco i prezzi per chilogrammo.

|          |             |           |
|----------|-------------|-----------|
| Lattorio | K. — a L. — | —         |
| Carota   | > — >       | —         |
| Tarcento | > 510 >     | 1.80      |
| Slavo    | > 620 >     | 1.65 1.68 |

Dazio escluso.

## TELEGRAMMI

**Londra 10** — Fu pubblicata la corrispondenza relativa alle agenzie di Dogola.

Una lettera di Wolsley in data 28 giugno rispondendo al telegramma di Smith, protestava energicamente contro lo sgombero.

Saggiamente: Poiché non si potrà sgombrare l'Egitto prima di alcuni anni bisognerà presto o tardi combattere il Mahdi poiché i suoi partigiani penetreranno in Egitto, malgrado le forze che occuparono la frontiera.

La spedizione su Kartum sarà facile nell'autunno e darebbe risultati certi.

Un telegramma di Smith in data del 2 corr. dice:

Il governo non erede di controfirmare gli ordini del precedente gabinetto, ma ordina nello stesso tempo di continuare la ferrovia del Nilo.

**Bruzelles 10** — Il *Moniteur* smentisce la scoperta di un complotto di anarchici, le perquisizioni furono fatte per scoprire due francesi portanti falso nome uno dei quali condannato per vagabondaggio.

**Parigi 10** — Il ministro messicano ammette assolutamente che il Messico intenda rivendere agli Stati Uniti alcune provincie del Biogrado.

**New York 10** — Notizie da Saintthomas confermano la rivoluzione a Venezuela.

**Parigi 10** — Courcy telegrafa che ordinò il licenziamento dell'esercito regolare annamita. Domandò dei rimorchiatori per facilitare i movimenti fra Thuanan e Hué.

Invita gli abitanti dei sobborghi di Hué a rientrare nelle loro case assicurandoli della protezione francese: Invitò i partigiani ribelli di Thuyet a sottomettersi entro 12 giorni a dare dal 9 corrente.

**Madrid 10** — Ieri a Madrid 6 casi e 1 decesso. Nelle provincie 1336 casi, e 510 morti di cui 808 casi e 380 decessi nella provincia di Valencia.

**Madrid 10** — Secondo la *Gazzetta Ufficiale* del 20 maggio fino al 7 luglio vi furono nelle dieci provincie colpite dal colera, 23042 casi e 12347 decessi.

Per Madrid nello stesso periodo 190 casi e 113 decessi.

#### STATO CIVILE

BOLLET. SETT. dal 5 all'11 luglio 1885.

##### Nascite

|                  |    |         |   |
|------------------|----|---------|---|
| Nati vivi maschi | 11 | femmine | 6 |
| < morti          | 1  | >       | 1 |
| Esposti          | 1  | >       | 1 |

Totale N. 21.

##### Morti a domicilio

Giovanni Golicianni di Giuseppe d'anni 2 e mesi 7 — Maria Frato di Giovanni di Giovanni di mesi 4 — Margherita Rolatti di Pier Antonio di anni 5 e mesi 7 — Genoveffa Zeari di Domenico di mesi 3 — Enrico Birri di Luigi d'anni 8 soltanto — Teresa Franzolini-Rolatti fu Angelo d'anni 26 casalinga — Elodia Boezio fu Gio. Battista d'anni 3 — Umberto Paulini di Giuseppe di giorni 8 — Luigia Varier di Giuseppe di mesi 7.

##### Morti nell'Ospitale civile

Antonio Simoni fu Francesco d'anni 60 cordaiuolo — Giuseppina Zuberli di giorni 9 — Domenico Deganutti di Francesco di anni 30 agricoltore — Giovanni De Colle

di Giovanni d'anni 34 tessitore — Marco Pagutti fu Marcello d'anni 33 vetturale — Angelo Cei fu Giacomo d'anni 53 agricoltore.

##### Morti nell'Ospitale Militare

Angelo Beruffi di Stefano d'anni 23 soldato nella 5 Compagnia di Sanità.

Totale N. 16.

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

##### Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale.

Giacomino Orlandi fabbro-ferraio con Luigia Feruglio tessitrice — Giuseppe Pegoraro fabbro-ferraio con Luigia Previsani casalinga — Domenico Cantoni carpentiere con Teresa Sinico casalinga — Girolamo Stefani calzolaio con Rosa Trincardi setaiuolo — Geremia Morassi fornaio con Angelica Vassero setaiuolo — Giovanni Trivelli inserviente ferroviario con Luigia Del Zotto casalinga — Vincenzo Gravaglie private con Anna Monticco casalinga.

#### NOTIZIE DI BORSA

11 luglio 1885

|                                         |            |        |
|-----------------------------------------|------------|--------|
| Rend. it. 5 0/0 god. 1° gen. 1886 da L. | 95.50 a L. | 95.55  |
| Id. 1° luglio 1886 da L.                | 94.45 a L. | 94.38  |
| Rend. austr. in carta da F.             | 92.90 a F. | 92.70  |
| Id. in argente da F.                    | 95.70 a F. | 95.75  |
| Flor. eff. da L.                        | 903.— a L. | 903.50 |
| Bancotele austr. da L.                  | 903.— a L. | 903.50 |

CARLO MORO, gerente responsabile

#### AVVISO

I sottoscritti avvertono i R. Parochi e spettabili Fabbricieri, di avere in questi giorni ricevuto un grandioso assortimento Broccati con oro e azzurro, Stole formato romano, Raggi per rimessa e Veli Umbrati ed anche per cielo da Baldacchino, Continente in tutta seta, con oro fluo ed anche filo, Cristallo e Leggere argento ed oro, Damasci lana e seta per colonnati, Copripisole, Piccoli oro ed argento di qualunque dimensione, Frangicoro, argento e seta in tutta la stoffa, Galloni d'ogni genere, Cordoni oro, Cingoli lucanti e qualunque articolo per chiese, assumendo anche commissione.

Sperano così di vedersi onorati come per il passato, promettendo prezzi da non temere qualsiasi concorrenza.

Urban e Martinuzzi  
Regio ex STUPPERI Piazza S. Giacomo UDINE

#### AVVISO

## BIRRA

DELLA FABBRICA

## FRATELLI KOSLER

DI LUBIANA

Deposito in Udine presso il signor C. Burghart rimpetto la stazione ferroviaria.

Qualità eccellente che mai intorbidisce. Al prezzo di Lire 42 l'ettolitro tanto in barili da 50 che da 25 litri posta a magazzino o ferrata.

Barili vuoti da ritirarsi franchi di ogni spesa.

#### L'ACQUA DI ANDUINS

Fra le acque solforose quella che maggiormente viene riconosciuta di ottimo effetto è l'acqua di Anduins.

Quest'acqua ristabilisce ed attiva le funzioni della pelle, stimola la secrezione renale, dà maggior vigore agli organi, esercita una influenza marcata sopra gli organi respiratori, ed ha la proprietà ricostituente, contenendo oltre lo zolfo, magnesina anche il ferro.

Si è cominciata la vendita del primo luglio corr. alla Birreria Francesco Cecchini, via Gorgi, al prezzo di cent. 24 al litro.

## Case da vendersi

Sono in vendita 3 case in Via Cussignacco vicino alla Porta numeri 43-45-47 Per trattative rivolgersi alla Libreria Raimondo Zorzi — Udine.

